

Il made in Italy in Coppa

Euforia e ottimismo per la vittoria preziosa dei rossoneri sul Bruges. Restano però i problemi degli ultimi mesi: incapacità di segnare e Gullit

L'olandese in campo è ancora l'ombra di se stesso mentre le difficoltà dell'attacco sono state compensate dal gol providenziale dell'esordiente

Adesso il Milan va a Carbone

Inter-Aston Villa	Raiuno, 20.30	8.834.000	34,23%
Juventus-Austria Vienna	Raiuno (sat.), 22.25	7.418.000	35,75%
Sampdoria-Olimpiakos	Raiuno, 18.30	6.537.000	32,86%
Spartak Mosca-Napoli	Raiuno, 15.00	5.885.000	53,75%
Bruges-Milan	Nella Uno (diff.), 20.45	5.825.000	19,37%
Roma-Valencia	Raiuno, 20.30	1.758.000	8,09%
Atalanta-Fenerbach	Raiuno (sat.), 23.30	1.581.000	21,35%
Bologna-Hearts	Raiuno, 15.00	1.273.000	12,31%

I dati dell'Auditel
Il calcio in tv
ritorna «mondiale»

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. È stata una pacchia per tutti. Il mercoledì calcistico di Coppa ha fatto registrare altissimi indici di ascolto televisivo. Il pallone in video è tornato così ai recenti fasti del Mondiale in barba alle Casandre che prevedevano una caduta d'interesse veniale per il calcio. Il dato più ad effetto è quello relativo alla mezz'ora fra le 20.45 e le 21.15. In quel momento scorrevano contemporaneamente sui teleschermi le immagini dei primi tempi di Inter-Aston Villa, Bruges-Milan e Roma-Valencia. La rilevazione dell'Auditel parla di 17.354.000 spettatori complessivi con uno share del 58,78%. La partita della squadra nerazzurra, trasmessa su Raiuno, ha recitato la parte del leone con un ascolto medio di 10 milioni di spettatori. Le imprese di Matthaeus e compagni non hanno però penalizzato la «concorrenza» della Fininvest. La telecronaca di Bruges-Milan, andata in onda su Italia 1, ha infatti registrato 5.525.000 ascoltatori. A sentire di questo inedito derby milanese è stata la partita della Roma, trasmessa su RaiTre e vista da 1.758.000 spettatori, buona parte dei quali residenti

nella capitale e nel Lazio. I numeri televisivi relativi alle partite andate in onda nel pomeriggio sono ancora più convincenti. Nel momento in cui l'errore dal dischetto di Baroni ha condannato il Napoli all'eliminazione, davanti al teleschermo c'erano 8.150.000 spettatori con uno share eccezionale del 67,04%. Molto elevato anche l'ascolto medio di Sampdoria-Olimpiakos attestatosi sui 6.537.000 (32,86%). La sorprendente qualificazione del Bologna a spese degli scozzesi dell'Hearts è stata invece vista da 1.273.000 persone. Tornando agli incontri della serata, un piccolo record è stato stabilito dalla Juventus formato Baggio. La quaterna del torinese ai danni dell'Austria Vienna è andata in onda in sintesi registrata con inizio alle 22.25 su Raiuno. Ciononostante l'incontro dei bianconeri ha richiamato davanti al video 7.418.000 spettatori con uno share del 35,75%. Un'ultima curiosità riguarda il confronto fra Rai e Fininvest nella fascia oraria più ambita, quella della prima serata. La rete della televisione di stato ha registrato uno share del 52,32% contro il 36,14% ottenuto dalle tre emittenti di Berlusconi.

Tennis, il torneo di Roma
Racchettate all'agonismo
I campioni giramondo
scelgono i soldi facili

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Ricchi scampoli di tennis stasera e domani al Palaeur. Edberg, Lendl, Agassi e McEnroe si esibiscono a gettone passando prima dalla capitale, poi a Bologna, infine a Milano. Incontri sbragati, formule nuove, botteghini pieni e cachet milionari. Questa la chiave per convincere i quattro a scendere sulla difficile piazza romana e a spremere energie a pochi giorni da un torneo che conta, oltre che per i soldi, anche per la classifica mondiale. Ma il Master di Francoforte (13-18 settembre) si prepara anche così, sostengono gli organizzatori tra cui spicca accanto a nuovi imprenditori dello sport, il Gruppo Ferruzzi in questo caso, vecchi organizzatori come Carlo della Vida, antesignano del felice e redditizio connubio tra sport e spettacolo, uomo che ha portato in Italia la teatralità svuotata di agonismo degli Holiday on Ice e dei Globetrotters.

Soprattutto accademia, allora, senza cadere ma senza nemmeno scendere nella finzione. La rivalità sul rettangolo di gioco va infatti oltre i calcoli, le strategie. Campioni come Lendl e Edberg, abituati a conquistare settimanalmente i punti del loro primato, quasi mai riescono a mettere da parte orgoglio e voglia di vincere. Il nome delle caviglie da saltarguardare. Così è stato per Edberg, crollato pochi giorni fa a Parigi per uno strappo muscolare, doloroso segnale del decoro di una stagione eccezionalmente intensa. Ma quello è quello che richiede il tennis e quello che richiede la formula per stabilire chi è «il più forte». Lendl, per propria scelta non è più tra questi an-



Sacchi e Gullit a colloquio strattamente personale. Le ultime prestazioni dell'olandese hanno lasciato alquanto a desiderare. Per il tecnico un problema da risolvere nel Milan che vuol riprendere a correre

Grande euforia nelle file del Milan dopo la vittoria sul Bruges. Rimangono due problemi: la difficoltà nel segnare e il lungo recupero di Gullit. L'olandese, che aveva accusato una lieve contrattura, domenica vuole giocare lo stesso contro l'Atalanta. «Perché non gioco bene? È normale che abbia dei problemi. Io vorrei fare molto di più, ma ci vuole molto tempo». Angelo Carbone il salvatore.

DARIO CICCARELLI

MILANO. Il Milan ha vinto: vva il Milan. E ancora: Milan risorto, dominatore, diabolico. Come dopo ogni vittoria importante, per la squadra di Sacchi adesso si sprecano gli aggettivi. Una vera cascata di melassa, dalla quale il Milan dovrebbe ripararsi subito con un ombrello (ne) per evitare il rischio di scivolare nella pozza di euforia. Due settimane fa il Milan era in sala di rianimazione con l'elettroencefalogramma piatto. Oggi è fresco e scattante come un

Olympiastadion il Milan ha ritrovato alcuni suoi pilastri, come Ancelotti, Rijkaard e lo stesso Baresi, che ultimamente avevano scricchiolato non poco. E fin qui tutto bene. Dopo, però, sono venute fuori anche alcune magagne che i rossoneri si tirano dietro da qualche mese. Due in particolare.

Incapacità di segnare. Diciamo la verità: se Angelo Carbone, 22 anni, esordiente in coppa non avesse azzeccato quel gran tiro sotto la traversa che cosa sarebbe successo? Senza essere dei maghi Merlino è facile dire che, nove su dieci, si sarebbe arrivati ai supplementari e poi ai rigori. Il Milan, insomma, la fatica a segnare. Van Basten è un funambolo, ma non basta. I palloni che gli arrivano sono quasi sempre prevedibili, e danno modo alle difese avversarie di prendere le contromisure. I motivi di questa fatica sono due: la scarsa rapidità d'azione e poi la lunghissima convalescenza di Gullit.

Salvati da Carbone. Angelo

Carbone, 22 anni, proveniente dai Bari per cinque miliardi, per una sera ha vestito i panni del salvatore della patria (rossoneria). Lui sottolinea: «Quel tiro non è stato un caso, anche al Bari ci provavo sempre. Carbone, che ha una mamma casalinga e un padre dipendente dell'Anas, è cresciuto calcisticamente nelle giovanili del Bari con Loiset. Devo moltissimo anche a Salveini», precisa, «e vorrei dedicargli questo mio gol». Infine Van Basten. Lui giura e spergiura che non voleva colpire con una gomitata Piovè, il suo marcatore. «Ho cercato di svincolarmi dalla sua morsa, ma tanto nessuno mi crede. Tra l'altro non avevo nessun motivo per essere nervoso, stavamo vincendo per uno a zero». Comunque sia, questo scatto di nervi può costargli caro: anche tre giornate di squalifica. La prima da scontare in Supercoppa con la Sampdoria.

Benvenuti-Monzon vent'anni dopo. Le storiche sfide tra i campioni dei medi rivivono nelle pagine dei libri. Dall'incontro di Roma al tremendo ko sul ring di Montecarlo

Tra le righe di un «quadrato»

Roma, 7 novembre 1970: l'argentino Carlos Monzon strappa la corona mondiale dei pesi medi all'italiano Nino Benvenuti. È la prima delle due grandi sfide che hanno sancito il declino del pugile triestino e l'ascesa della stella sudamericana. A distanza di vent'anni due libri ripropongono le carriere dei due campioni e i momenti più delicati di una rivalità che è già nel mito della boxe.

GIUSEPPE SIGNORI

«Io, Benvenuti» e «Moi, Carlos Monzon», due libri che riportano indietro nel tempo di vent'anni. Fu una svolta drammatica nella categoria dei pesi medi: fu una sorpresa crudele per i fans dell'italiano, allora campione del mondo, che nel loro ingenuo fanatismo non avevano percepito la campana del declino di Benvenuti e non conoscevano Monzon. La sfida fra l'italiano e l'argentino si svolse nel Palazzo dello Sport all'Eur di Roma il 7 novembre 1970, e in quella notte, tra la costernazione generale, assistemmo allo spengersi della «stella» di un campione gentile e l'esplosione di uno dei più selvaggi e micidiali gladiatori del ring dell'ultimo mezzo secolo: una bomba carica di violenza e di immoralità. Sotto questo aspetto oscuro, dannato, implacabile, Carlos Monzon, perché di lui parliamo, forse è stato più «bad», cioè più cattivo di Rocky Graziano il turbolento italo-americano del Lower East Side di New York che una notte, a Chicago (16 luglio 1947) per poco non uccise con i suoi pugni Tony Zale salvato dall'arbitro Johnny Behr.

Carlos Monzon, miseria e violenza

«Moi, Carlos Monzon» scritto dal giornalista francese Henry Pessar e presentato da Alain Delon, è un libro pieno di fatti e di miserie, di violenze ed amori fuori dal ring, infine di gloria nella fossa cordata. Carlos, nato il 7 agosto 1942 a San Javier, una borgata non lontana da Santa Fe, costruì sulla riva di un Rio e al centro di infinite pianure, con immense «estancias» (fattorie), appartenenti ad uomini ricchi e potenti, tra i quali Don Roque. Appunto Don Roque era il padrone di Monzon padre, un «gau-

cho» che spedì Carlos in sella all'età di sette anni assieme ai fratelli maggiori Zacarias, Alcides, Innocencio e Niclefalo. La vita dei ragazzi era rude, faticosa. Un giorno Monzon padre decise di emigrare a Santa Fe, la «Terra promessa». Nella città dei cereali, Monzon «senior» divenne guardiano del cimitero; Zacarias e Niclefalo vendettero bibite nelle strade mentre Carlos imparò a battersi nei vicoli del suo rione finché si presentò nella palestra di Amilcar Brusa, un famoso allenatore, che subito intuì in quel lungo ragazzo tutto ossa e muscoli un pugile «vero». Nelle corde Carlos non aveva paura. Il suo volto cupo di indio incuteva timore agli avversari. Le interminabili braccia raggiungevano senza fatica il bersaglio, i pugni erano da ko, quasi sempre. Quando ebbe 19 anni, Carlos Monzon era uno stagone alto 5 piedi e 11 pollici e mezzo (metri 1,81) per un peso di 157 libbre (kg. 71,214) e Amilcar Brusa si accorse di aver trovato un probabile «campeon». Carlos debuttò al professionismo il 6 febbraio 1963 a Rafaela, e Ramon Montenegro, l'avversario, piombò sulla stuoia durante il secondo round. A quel tempo Nino Benvenuti era già campione d'Italia dei medi dopo il ko inflitto a Rompi al massiccio Tommaso Truppi. Quello contro Montenegro fu il primo dei 61 ko ottenuti da Monzon in 101 combattimenti sostenuti a Buenos Aires ed in tutta l'Argentina, a Parigi e a Copenaghen, a New York, naturalmente a Roma (tre «fights») e a Montecarlo dove chiuse la carriera nel vecchio Stade Louis (poi demolito) contro il colombiano Rodrigo «Rocky» Valdez, un «puncher» che, nel secondo round, inflisse un «knock-down» all'argentino. Fu il primo subito da Monzon nella sua carriera: accadde il 30 luglio 1977. Carlos

non aveva vinto quella partita (la seconda contro Valdez), ma l'arbitro britannico Roland Dakin gli alzò il braccio; però il romano Rodolfo Sabbatini e Alain Delon, che pilotavano l'indio, persero il loro «asso nella manica».

Monzon, che aveva sentito suonare la sua campana in quel secondo assalto, decise di ritirarsi. Come «fighter» è stato davvero un «big» tanto che figura al 51° posto (10° dei pesi medi) fra i «Centio più Grandi pugili di ogni Epoca» nelle varie categorie di peso. In quella prestigiosa classifica, guidata da Ray «Sugar» Robinson e chiusa da Gene «Cyclone» Fullmer, non figura Nino Benvenuti e nessun altro «boxeur» italiano. Anche il bolognese Bruno Amaduzzi (antico mediomassimo dilettante) manager di Nino Benvenuti era convinto di dirigere un futuro campione d'Europa, magari del mondo. Allora (1963) la Cintura dei medi se la disputavano Dick Tiger e Joey Giardello (alias Carmine Orlando Tielelli) di Brooklyn, New York, due che i politici dell'Est avevano bloccato le giuste aspirazioni dell'ungherese Laszlo Papp, il picchiatore mancino campione d'Europa dei medi assai stimato dallo stesso Benvenuti (fratello minore di Gene il Cyclone); inoltre il sorprendente ko tecnico accettato a Melbourne da Tom Bethea (26 maggio 1969) e prima ancora la sconfitta inflittagli a New York da Dick Tiger che suscitò un «caso» per la presenza nell'angolo del triestino di Joe Carlo erano, almeno per chi scrive, tutti segnali preoccupanti anche se quelli con Doyle Baird, Dick Tiger e Tom Bethea (in Australia) furono «fights» non di campionato.

Benvenuti, non capi la fine

Nino Benvenuti, nonostante i 30 anni d'età non udì la campana che indicava il termine della sua carriera. Eppure il pari ad Akron, Ohio, contro l'ex galeotto Doyle Baird grazie all'intervento del gangster Joe Carlo che affiancava Amaduzzi; poi il fugace «knock-down» subito a Sanremo contro lo sidante Don Fullmer (fratello minore di Gene il Cyclone); inoltre il sorprendente ko tecnico accettato a Melbourne da Tom Bethea (26 maggio 1969) e prima ancora la sconfitta inflittagli a New York da Dick Tiger che suscitò un «caso» per la presenza nell'angolo del triestino di Joe Carlo erano, almeno per chi scrive, tutti segnali preoccupanti anche se quelli con Doyle Baird, Dick Tiger e Tom Bethea (in Australia) furono «fights» non di campionato.

Durante il 1969 e l'anno seguente, Benvenuti sostenne tre mondiali. A Napoli vinse per squalifica contro il giovane Fraser Scott di Seattle. Un mese

Oliva e Rosi tornano sul ring e promettono altri allori



Patrizio Oliva (nella foto) mercoledì prossimo a Campione d'Italia sfida il britannico Kirkland Laing, campione europeo dei pesi welter, categoria nella quale il napoletano ha combattuto, mondiale in palio. L'ultimo incontro, due anni fa, quando fu sconfitto dall'argentino Coggi. Al rientro di Oliva, ecco l'annuncio di Giancarlo Rosi e difenderà il 30 novembre a Marsala la corona mondiale Ibf dei superwelter contro il francese René Jacquot. «Voglio Leonard» ha detto il pugile d'Assisi.

F1 senza soste in pista a Imola la Lambo-Chrysler di Forghieri

nuova macchina per il motore che equipaggia Lotus e Larousse.

Da ieri la Lambo 1, la monoposto nata da un accordo tra Lamborghini e l'americana Chrysler, sta provando a Imola con al volante Nicola Lanni, ex Ligier. La Lambo è interamente progettata dall'ingegner Mauro Forghieri, ex Ferrari, che ha disegnato la nuova macchina per il motore che equipaggia Lotus e Larousse.

Basket È Messina il tecnico dell'anno

na Cremona di A2 ha sostituito il giocatore Andrew Kennedy con l'altro americano Terry Tyler, 34 anni, 2.01 nero, ex 2° scelta dei Detroit Pistons.

Ettore Messina della Knorr Bologna, è stato eletto allenatore dell'anno dall'Anab, l'associazione nazionale degli allenatori di basket. Premiato anche Tanjevic, Stefanovic, Trecse, Tomic, Ujic, unico arbitro dell'anno Bruno Duranti. Intanto la Cremona di A2 ha sostituito il giocatore Andrew Kennedy con l'altro americano Terry Tyler, 34 anni, 2.01 nero, ex 2° scelta dei Detroit Pistons.

Karpov si difende Scacchi mondiali in partita

lante e deciso in attacco, ma la difesa di Karpov, sulla lunga, gli ha consentito il recupero. Lo scontro, con altre 12 partite da disputare, riprenderà il 24 novembre a Lione.

Si è conclusa a New York la prima fase del mondiale tra i due «K», Garry Kasparov, campione uscente, e Anatoly Karpov, sfidante. Detti i pareggi sulle 12 partite disputate, una vittoria per parte. L'inizio era stato favorevole a Kasparov, più brillante e deciso in attacco, ma la difesa di Karpov, sulla lunga, gli ha consentito il recupero. Lo scontro, con altre 12 partite da disputare, riprenderà il 24 novembre a Lione.

Il Bologna ha Turkyilmaz Pagati 2 miliardi a un'agenzia

di proprietà della Proteam, un'agenzia di intermediazione. Con lui anche il bulgaro Iliev.

Non era il Servetto proprietario del cantellino del giocatore svizzero di origine turca, Kubilay Turkyilmaz, acquistato dal Bologna per 2 miliardi di lire. Il club genovino ha infatti avuto soltanto 300.000 franchi svizzeri per il giocatore il cui cantellino era di proprietà della Proteam, un'agenzia di intermediazione. Con lui anche il bulgaro Iliev.

Due squadre intente di calcio imputate di rissa

cio siciliano. L'ipotesi di reato è rissa aggravata. Domenica scorsa a Cammarata (Agrigento) le formazioni si sono affrontate per la settima giornata di campionato in quello che è considerato un «derby» per la vicinanza dei due centri, a 15 del secondo tempo, sul risultato di 4-4, un'azione con una zuffa con il coinvolgimento di giocatori, allenatori e dirigenti. L'arbitro fu costretto a sospendere la partita.

I carabinieri di Cammarata (Caltanissetta) hanno segnalato all'autorità giudiziaria 36 persone tra dirigenti, allenatori e giocatori di due squadre di calcio, il Cammarata di Cammarata e il Campofranco, del territorio di Campofranco, della seconda categoria di calcio siciliano. L'ipotesi di reato è rissa aggravata. Domenica scorsa a Cammarata (Agrigento) le formazioni si sono affrontate per la settima giornata di campionato in quello che è considerato un «derby» per la vicinanza dei due centri, a 15 del secondo tempo, sul risultato di 4-4, un'azione con una zuffa con il coinvolgimento di giocatori, allenatori e dirigenti. L'arbitro fu costretto a sospendere la partita.

Un italiano verso l'abisso Pelizzari sfida Ferrera

pin» Ferrera a Milano. Pelizzari avrebbe già superato il allenamento 165 metri. Al tentativo di Pelizzari assistettero lo stesso Pipin, e gli ex detenuti di record di profondità Jacques Mayol e Angela Bandini.

Umberto Pelizzari, già detenuto per un reato di durata di immersione in acqua, tenterà domani nelle acque di Porto Azzurro di superare il record mondiale di 63 metri di profondità in ascesa costante stabilito un mese fa dal cubano Francisco «Pipin» Ferrera a Milano. Pelizzari avrebbe già superato il allenamento 165 metri. Al tentativo di Pelizzari assistettero lo stesso Pipin, e gli ex detenuti di record di profondità Jacques Mayol e Angela Bandini.

Incidenti A Budapest la polizia ferisce 20 tifosi

spuntato a porte chiuse a causa degli incidenti di un mese fa. Mercoledì il sepolcro di tifosi locali appostati fuori dallo stadio per insultare gli ospiti è la polizia prontissima a caricare.

Almeno una ventina sono i tifosi malmati dalla polizia ungherese e ricoverati nell'ospedale di Budapest dopo la partita Ferencváros-Bronkó. Il sepolcro di tifosi locali appostati fuori dallo stadio per insultare gli ospiti è la polizia prontissima a caricare.

L'Olimpia Asuncion avversario del Milan a Tokio

cupero i tre gol nella partita di ritorno di mercoledì. Protagonista dell'incontro il portiere dell'Olimpia, Ever Almeida, che ha parato tre rigori permettendo ai suoi (4-3) di vincere.

Sarà la squadra paraguayana Olimpia di Asuncion ad affrontare il Milan per la Coppa intercontinentale in dicembre a Tokio. L'Olimpia infatti ha eliminato ai rigori gli argentini del River Plate dopo aver sconfitto a Buenos Aires e dopo aver vinto a Montevideo. Protagonista dell'incontro il portiere dell'Olimpia, Ever Almeida, che ha parato tre rigori permettendo ai suoi (4-3) di vincere.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raiuno, 18.20 Sportsera; 20.15 Lo sport.
RaiTre, 15.30 Brescia. Biliardo: 1° Torneo nazionale Biathlon; 18.45 Derby; 24.55 Tennis. Sintesi Quadrangolare Lendl-Edberg-Agassi-McEnroe da Roma.
Italia 1, 22.30 Calciomania; 23.30 Speciale un anno di F1.
Tmc, 13 Sport News; 22.30 Mondocalcio.
Tele+2, 21.45 Calcio. Sorteggio Coppa Uefa (terzo turno); 12.30 Calcio base; 13 Calcio-Gol d'Europa; 14 il grande tennis; 15.45 Boxe; 16.45 Wrestling Spotlight; 17.30 Calcio. Tottenham-Liverpool (reg.); 19.30 Sportime; 20 Tutocalcio; 20.30 Calcio. Wattenchied-Hertha (diff.); 22.15 Assist-Basket; 22.45 Supercup; 23.15 Sport parade; 24.15 Calcio. Wattenchied-Hertha (repl.).

dopo a Roma (22 novembre 1969) Nino stava subendo dal cubano Luis Manuel Rodriguez che era stato campione del welter. All'improvviso, 11° round, Benvenuti sparò un meraviglioso micidiale hook che fulminò il cubano. In seguito ad Umago, Jugoslavia, il triestino si prese la rivincita su Tom Bethea liquidato nell'8° ripresa.

Per un quarto mondiale, il manager Amaduzzi e l'imprezario romano Rodolfo Sabbatini, nell'estate 1970, andarono in Argentina per ingaggiare uno «challenger» comodo. La scelta cadde su Carlos Monzon, la data il 7 novembre 1970, il match al Palazzo con l'Eur di Roma. Scrivemmo che Carlos Monzon era una scelta sbagliata anche se nel record dell'indio figuravano tre sconfitte (Alberto Massi, Felice Cambeiro ed Antonio Aguilar battuto a Napoli da Luciano Sarti); inoltre otto pareggi uno piuttosto casalingo a Buenos Aires (6 maggio 1967) contro il pelatone Bennie Briscoe, cacciatore di topi a Philadelphia. Un fanatico entrò nel ring per impedire all'arbitro tedesco Rudolf Drust, di sconfiggere il ko decretato al 12° secondo della 12° ripresa. Quarto mesi dopo (17 marzo 1971) il manager Bruno Amaduzzi avrebbe potuto evitare a Benvenuti l'umiliazione di Bologna dove Nino venne sconfitto, in dieci rounds, da José Chirino, un buon peso medio platense ma nulla più. Montecarlo (6 maggio 1971) ospitò l'inutile rivincita fra Carlos Monzon e Benvenuti terminata al 65° secondo del terzo round con il ko tecnico di Nino decretato dall'arbitro argentino Victor Avendano, già medaglia d'oro del mediomassimo all'Olimpiade di Amsterdam (1928).